

6ª Domenica del tempo ordinario (B) Marco 1,40-45

Domenica, 11 Febbraio, 2018

Gesù cura un lebbroso.

Inserire di nuovo gli esclusi nella convivenza umana

LECTIO

Orazione iniziale

Signore Gesù, tu hai santificato il dolore umano con la tua vita e la tua Parola. Vedendo il lebbroso che viene da te per essere guarito, nasce anche dentro di noi il desiderio di venire da te per chiederti la piena guarigione. La nostra malattia non è la lebbra, ma una malattia più insidiosa e contagiosa: il peccato, causa di ogni male, che ci rovina l'esistenza quaggiù e mette a rischio quella di lassù: Tu guarisci il corpo quale simbolo di salvezza, ma quella totale comporta l'accettazione della tua Parola e cambiamento della nostra vita. O Signore, aiutaci a prendere coscienza di essere lebbrosi e suscita in noi il desiderio della guarigione, perché tu sei sempre in attesa che veniamo da te per essere guariti. Aiutaci ad avere un cuore di carne e non di pietra, per scoprire la lebbra che è in noi e gridarti: Signore, salvaci! Amen

Letture

a) Chiave di lettura:

Il vangelo di questa sesta domenica del Tempo Ordinario ci mostra come Gesù accoglie un lebbroso. In quel tempo, i lebbrosi erano le persone più escluse dalla società, evitate da tutti. Non potevano partecipare a nulla. Perché, anticamente, la mancanza di medicine efficaci, la paura del contagio e la necessità di difendere la vita della comunità, spingevano la gente ad isolarsi e ad escludere i lebbrosi. Inoltre, tra il popolo di Dio, dove la difesa del dono della vita era uno dei doveri più sacri, si giunse a pensare che l'esclusione del lebbroso fosse un obbligo divino poiché era l'unico modo di difendere la comunità contro il contagio della morte. Per questo, in Israele, il lebbroso si sentiva impuro ed escluso non solo dalla società, ma perfino da Dio (cfr. Lev 14,1-32). Poco a poco, comunque, nella misura in cui si scoprivano rimedi migliori e soprattutto grazie all'esperienza profonda comunicataci da Gesù rispetto a Dio Padre nostro, i lebbrosi cominciarono ad essere accolti e reintegrati, in nome di Dio stesso, come fratelli e sorelle nella convivenza umana. Malgrado i duemila anni di cristianesimo, l'esclusione e l'emarginazione di certe categorie di persone continuano comunque fino ad ora, sia nella società come nella Chiesa. Per esempio, i malati di AIDS, i migranti, gli omosessuali, i divorziati, etc. Quali sono oggi, nel tuo paese, le categorie di persone escluse ed evitate nella società e nella Chiesa? Con queste domande nella mente ci accingiamo a leggere e meditare il vangelo di questa domenica.

b) Una divisione del testo per aiutarne la lettura:

- Marco 1,40: La situazione di abbandono e di esclusione di un lebbroso
- Marco 1,41-42: Gesù accoglie e cura il lebbroso
- Marco 1,43-44: Inserire di nuovo gli esclusi nella convivenza fraterna
- Marco 1,45: Il lebbroso annuncia il bene fattogli da Gesù, e Gesù diventa un escluso

Testo:

⁴⁰Venne da lui un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: "Se vuoi, puoi purificarmi!". ⁴¹Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: "Lo voglio, sii purificato!". ⁴²E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato. ⁴³E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito ⁴⁴e gli disse: "Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro". ⁴⁵Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte.

MEDITATIO

Momento di silenzio orante perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Come Gesù accoglie, cura e reintegra il lebbroso? Cerchiamo di osservare bene tutti i dettagli.
- Come imitare oggi l'atteggiamento di Gesù con gli esclusi?

Per coloro che desiderano approfondire maggiormente il tema

Contesto di allora e di oggi:

Sia negli anni '70, epoca in cui Marco scrive, come pure oggi, epoca in cui noi viviamo, era e continua ad essere molto importante avere dei criteri o modelli per sapere come vivere ed annunciare la Buona Novella di Dio, e come svolgere la nostra missione di cristiani. Nei versi dal 16 al 45 del primo capitolo, nel riunire otto episodi, Marco descrive come Gesù annunciava la Buona Novella. Ogni episodio costituisce un criterio per le comunità del suo tempo, in modo che queste potessero esaminare la loro missione. Il testo di questa domenica concreta l'ottavo criterio: "reinserire gli esclusi".

Ecco lo schema d'insieme che si espliciterà a continuazione:

TESTO

ATTIVITA' DI GESU'

SCOPO DELLA BUONA NOVELLA

Marco 1,16-20

Gesù chiama i primi discepoli
formare comunità

Marco 1,21-22

La gente rimane ammirata dal suo insegnamento
creare coscienza critica

Marco 1,23-28

Gesù scaccia un demone
combattere il potere del male

Marco 1,29-31

La guarigione della suocera di Pietro
restaurare la vita per mezzo del servizio

Marco 1,32-34

La guarigione di malati e di indemoniati
accogliere gli emarginati

Marco 1,35

Gesù si alza quando ancora è buio per pregare
rimanere unito al Padre

Marco 1,36-39

Gesù continua ad annunciare la Buona Novella
non limitarsi ai risultati

Marco 1,40-45

Gesù guarisce un lebbroso
reintegrare gli esclusi

Commento del testo:

Marco 1,40: *La situazione di abbandono e di esclusione di un lebbroso*

Un lebbroso arriva vicino a Gesù. Era un escluso, impuro! Doveva essere allontanato dalla convivenza umana. Chi si avvicinava a lui rimaneva anche impuro. Ma quel lebbroso aveva molto coraggio. Trasgredì le norme della religione per poter stare vicino a Gesù. Lui dice: *Se vuoi, puoi guarirmi!* Ossia: "Non c'è bisogno che mi tocchi! Basta volerlo, per essere guarito! La frase rivela due mali: 1) il male della *malattia* della lebbra che lo rendeva impuro; 2) il male della *solitudine* a cui era condannato dalla società e dalla religione. Rivela anche la grande fede degli uomini nel potere di Gesù.

Marco 1,41-42: *Accogliendo e curando il lebbroso Gesù rivela un nuovo volto di Dio*

Profondamente compassionevole, Gesù guarisce i due mali. In primo luogo, per curare il male della solitudine, tocca il lebbroso. E come se gli dicesse: "Per me tu non sei un escluso. Ti accolgo come un fratello!" In secondo luogo, guarisce la malattia della lebbra dicendo: *Lo voglio! Guarisci!* Per poter entrare a contatto con Gesù, il lebbroso aveva trasgredito le norme della legge. Gesù, per poter aiutare quell'escluso e, così rivelare un nuovo volto di Dio, trasgredisce le norme della sua religione e tocca il lebbroso. In quel tempo, chi toccava un lebbroso diventava impuro agli occhi delle autorità religiose e dinanzi alla legge dell'epoca.

Marco 1,43-44: *Reinserire gli esclusi nella convivenza fraterna*

Gesù non solo guarisce, ma vuole che la persona guarita possa di nuovo convivere con gli altri. Reintegra la persona nella convivenza. In quel tempo, affinché un lebbroso fosse di nuovo accolto in comunità, aveva bisogno di un attestato di guarigione datogli da un sacerdote. Così era scritto nella legge nei riguardi della purificazione di un lebbroso (Lev. 14, 1-32). Lo stesso succede oggi. Il malato esce dall'ospedale con la cartella clinica firmata dal medico del reparto. Gesù obbliga il lebbroso a farsi consegnare il documento dalle autorità competenti, in modo da poter reinserirsi con normalità nella società. Obbligando così le autorità a riconoscere che l'uomo era stato curato.

Marco 1,45: *Il lebbroso annuncia il bene che Gesù gli ha fatto, e Gesù diventa un escluso*

Gesù aveva proibito al lebbroso di parlare della guarigione. Ma costui non lo fece. Il lebbroso, *cominciò a proclamare ed a divulgare il fatto, al punto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città. Ma se ne stava fuori, in luoghi deserti.* Perché Gesù rimaneva fuori in luoghi deserti? Gesù aveva toccato il lebbroso. Quindi, secondo l'opinione della religione di quel tempo, ora lui stesso era un impuro, e doveva vivere lontano da tutti. Non poteva entrare nelle città. Ma Marco indica che alla gente non importavano molto queste norme ufficiali, ma *venivano a lui da ogni parte!* Sovvertimento totale!

La duplice notizia che Marco dà alle comunità del suo tempo ed a tutti noi è questo: 1) Annunciare la Buona Novella vuol dire testimoniare l'esperienza concreta che la persona

ha di Gesù. Il lebbroso, cosa annuncia? Racconta agli altri il bene che Gesù gli ha fatto. Solo questo! Tutto questo! Ed è proprio questa testimonianza che spinge gli altri ad accettare la Buona Novella di Dio che Gesù ci annuncia. Colui che non tiene esperienza di Gesù, avrà poco da annunciare agli altri. 2) Per portare la Buona Novella di Dio alla gente non bisogna aver paura di trasgredire le norme religiose che sono contrarie al progetto di Dio e che rendono difficile la comunicazione, il dialogo ed il vissuto dell'amore. Anche se ciò comporta difficoltà alla gente, come lo fu per Gesù!

Ampliando le informazioni:

Gli otto criteri per valutare la Missione della Comunità

Una duplice schiavitù marcava la situazione della gente all'epoca di Gesù: la schiavitù della religione ufficiale, mantenuta dalle autorità religiose dell'epoca, e la schiavitù della politica di Erode, appoggiata dall'Impero Romano e mantenuta da tutto il sistema organizzato di sfruttamento e di repressione. A causa di tutto questo, una grande parte della gente veniva esclusa dalla religione e dalla società. Il contrario, quindi, della fraternità che Dio sognò per tutti! Ed è proprio in questo contesto che Gesù comincia a svolgere la sua missione di annunciare la Buona Novella di Dio.

Il vangelo di questa domenica fa parte di un'unità letteraria più ampia (Mc 1,16-45). Oltre alla descrizione della preparazione della Buona Novella (Mc 1,1-13) e della sua proclamazione (Mc 1,14-15), Marco riunisce otto attività di Gesù per descrivere come fu la missione di Gesù di annunciare la Buona Novella e come deve essere la missione delle comunità (Mc 1,16-45). E la stessa missione che Gesù ricevette dal Padre (Gv 20,21). Marco raccoglie questi episodi, che nelle comunità erano trasmessi oralmente, e li unisce tra di loro come vecchi mattoni di una parete nuova. Questi otto episodi sono otto criteri che servono alle comunità per una buona revisione e per verificare se stanno svolgendo bene la loro missione. Vediamo:

i) **Mc 1,16-20: Creare comunità.**

La prima cosa che Gesù fa è chiamare le persone a seguirlo. Un compito fondamentale della *missione* è congregare le persone attorno a Gesù e creare comunità.

ii) **Mc 1,21-22: Suscitare una coscienza critica.**

La prima cosa che la gente percepisce è la differenza tra l'insegnamento di Gesù e degli scribi. Fa parte della *missione* fare in modo che la gente assuma una coscienza critica, anche dinanzi alla religione ufficiale.

iii) **Mc 1,23-28: Combattere il potere del male.**

Il primo miracolo di Gesù è l'espulsione di uno spirito impuro. Fa parte della *missione* combattere il potere del male che distrugge la vita ed aliena le persone da se stesse.

iv) **Mc 1,29-31: Restaurare la vita mediante il servizio.**

Gesù cura la suocera di Pietro, e costei si alza e comincia a servire. Fa parte della *missione* preoccuparsi dei malati in modo che possano alzarsi e di nuovo offrire agli altri il loro servizio.

v) **Mc 1,32-34: Accogliere gli emarginati**

Dopo che era trascorso il sabato, la gente porta davanti a Gesù tutti i malati e gli indemoniati, per essere curati da Gesù, e lui cura tutti, imponendo loro le mani. Fa parte della *missione* accogliere gli emarginati.

vi) **Mc 1,35: Rimanere uniti al Padre mediante la preghiera.**

Dopo un giorno di lavoro che si protrae fino alla sera, Gesù si alza presto per poter pregare in un luogo deserto. Fa parte della *missione* rimanere uniti alla fonte della Buona Novella, che è il Padre, mediante la preghiera.

vii) **Mc 1,36-39: Mantenere la coscienza della missione.**

I discepoli erano contenti del risultato e volevano che Gesù ritornasse. Ma lui continuò per la sua strada. Fa parte della *missione* non contentarsi con il risultato ottenuto, ma mantenere viva la coscienza della missione.

viii) **Mc 1,40-45**: *Reinserire gli emarginati nella convivenza.*

Gesù cura un lebbroso e chiede che si presenti ad un sacerdote per poter essere dichiarato guarito e ritornare a vivere tra la gente. Fa parte della *missione* reinserire gli esclusi nella convivenza umana.

Questi otto punti così bene scelti da Marco indicano lo scopo della missione di Gesù: "Sono venuto affinché tutti abbiamo vita, ed in abbondanza!" (Gv 10,10). Questi stessi otto punti possono servire per valutare la nostra comunità. Così si vede come Marco ha costruito il suo vangelo. Una bella costruzione che tiene conto di due cose nello stesso tempo: (1) informa le persone rispetto a ciò che Gesù ha fatto ed ha insegnato; (2) forma le comunità e le persone alla missione di annunciatori ed annunciatrici della Buona Novella di Dio.

ORATIO

Pregiera di un Salmo: Salmo 125 (124)

Chi confida nel Signore non vacilla!

Chi confida nel Signore è come il monte Sion:
non vacilla, è stabile per sempre.
I monti cingono Gerusalemme:
il Signore è intorno al suo popolo
ora e sempre.
Egli non lascerà pesare lo scettro degli empi

sul possesso dei giusti,
perché i giusti non stendano le mani
a compiere il male.
La tua bontà, Signore, sia con i buoni
e con i retti di cuore.
Quelli che vanno per sentieri tortuosi
il Signore li accomuni alla sorte dei
malvagi.
Pace su Israele!

Orazione Finale

Signore Gesù, "noi sappiamo che tu ci ami e che a questo amore noi dobbiamo la vita. Strappaci dall'asfissia dei cuori e dei corpi. Che i nostri giorni non siano più deturpati dall'invidia e dall'ingratitude, dalle terribili schiavitù del potere. Donaci la felicità di amare il nostro dovere. Nel mondo mancano milioni di medici: ispira i tuoi figli a curare; nel mondo mancano milioni di maestri: ispira i tuoi figli a insegnare; la fame tormenta i tre quarti della terra: ispira i tuoi figli a seminare; da cent'anni gli uomini hanno fatto quasi cento guerre: insegna ai tuoi figli ad amarsi. Perché, Signore, non vi è amore senza il tuo Amore. Insegnaci Tu ad amarci, perché, Signore, non c'è amore senza il Tuo amore. Fa' che ogni giorno e per tutta la vita, nella gioia, nel dolore, noi siamo fratelli, fratelli senza frontiere. Allora i nostri ospedali saranno anche le tue cattedrali e i nostri laboratori i testimoni della tua grandezza. Nei cuori dei proscritti di un tempo risplenderanno i tuoi tabernacoli.

Allora, non accettando alcuna tirannia che quella della tua bontà, la nostra civiltà, martoriata dall'odio, dalla violenza e dal denaro, rifiorirà nella pace e nella giustizia. Come l'alba diventa aurora e poi giorno, voglia il tuo amore che i figli del duemila nascano nella speranza, crescano nella pace, si estinguano infine nella luce, per ritrovare Te, Signore, che sei la Vita". Amen (Raoul Follerau)

APPENDICE

La compassione di Gesù e i lebbrosi del nostro tempo (Ermes Ronchi)

VI Domenica - Tempo ordinario Anno B

Un lebbroso cammina diritto verso di lui. Gesù non si scansa, non mostra paura. Si ferma addosso al dolore e ascolta.

Il lebbroso «porterà vesti strappate, sarà velato fino al labbro superiore, starà solo e fuori» (Levitico 13,46). Dalla bocca velata, dal volto nascosto del rifiutato esce un'espressione bellissima: «Se vuoi, puoi guarirmi». Con tutta la discrezione di cui è capace: «Se vuoi». E intuisce Gesù toccato da questa domanda grande e sommessa, che gli stringe il cuore e lo obbliga a rivelarsi: «Se vuoi». A nome di tutti i figli dolenti della terra il lebbroso lo interroga: che cosa vuole veramente Dio da questa carne piagata, che se ne fa di queste lacrime? Vuole sacrifici o figli guariti?

Davanti al contagioso, all'impuro, un cadavere che cammina, che non si deve toccare, uno scarto buttato fuori, Gesù prova «compassione». Il Vangelo usa un termine di una carica infinita, che indica un crampo nel ventre, un morso nelle viscere, una ribellione fisica: no, non voglio; basta dolore!

Gesù prova compassione, allunga la mano e tocca. Nel Vangelo ogni volta che Gesù si commuove, tocca. Tocca l'intoccabile, toccando ama, amando lo guarisce. Dio non guarisce con un decreto, ma con una carezza.

La risposta di Gesù al «se vuoi» del lebbroso, è diretta e semplice, una parola ultima e immensa sul cuore di Dio: «Lo voglio: guarisci!». Me lo ripeto, con emozione, fiducia, forza: eternamente Dio altro non vuole che figli guariti. È la bella notizia, un Dio che fa grazia, che risana la vita, senza mettere clausole. Che adesso lotta con me contro ogni mio male, rinnovando goccia a goccia la vita, stella a stella la notte.

E lo mandò via, con tono severo, ordinandogli di non dire niente. Perché Gesù non compie miracoli per qualche altro fine, per fare adepti o per avere successo, neppure per convertire qualcuno. Lui guarisce il lebbroso perché torni integro, perché sia restituito alla sua piena umanità e alla gioia degli abbracci. È la stessa cosa che accade per ogni gesto d'amore: amare «per», farlo per un qualsiasi scopo non è vero amore.

Quanti uomini e donne, pieni di Vangelo, hanno fatto come Gesù e sono andati dai lebbrosi del nostro tempo: rifugiati, senza fissa dimora, tossici, prostitute. Li hanno toccati, un gesto di affetto, un sorriso, e molti di questi, e sono migliaia e migliaia, sono letteralmente guariti dal loro male, e sono diventati a loro volta guaritori.

Prendere il Vangelo sul serio ha dentro una potenza che cambia il mondo.

E tutti quelli che l'hanno preso sul serio e hanno toccato i lebbrosi del loro tempo, tutti testimoniano che fare questo porta con sé una grande felicità. Perché ti mette dalla parte giusta della vita.

(Lecture: Levitico 13,1-2.45-46; Salmo 31; 1 Corinzi 10,31-11,1; Marco 1,40-45)